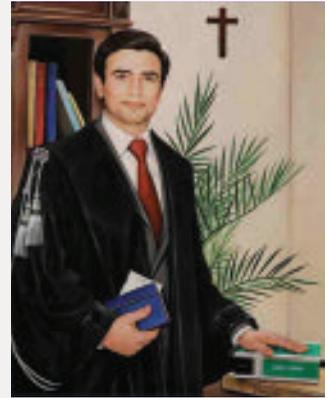


ALLA SCUOLA DI DUE BEATI

di fr. FRANCESCO DILEO OFM Cap.



Pur avendo dovuto subire la sostanziale privazione, o almeno la riduzione, dei classici effetti climatici della primavera astronomica, certamente possiamo essere grati al Signore per averci accarezzato con i tiepidi raggi di una più intensa primavera spirituale, il cui benefico effetto potrà accompagnarci nei due mesi tipicamente estivi di luglio e agosto.

Alle consuete occasioni di riflessione e di accostarci alla mensa della grazia sacramentale, nelle Celebrazioni del periodo pre e post pasquale, in quelle per commemorare la nascita e il Battesimo di Padre Pio e nel Rosario serale del mese mariano, quest'anno si sono aggiunte due inedite esperienze di fede, nel confronto con due modelli diversi di coerenza cristiana, entrambi ufficialmente riconosciuti dalla Chiesa con il rito di beatificazione.

La prima è madre Maria Crocifissa del Divino Amore, al secolo Maria Gargani, la prima di tutti i figli spirituali di Padre Pio ad essere stata elevata all'onore degli altari. In occasione del cinquantesimo

anniversario della sua nascita al Cielo, nelle nostre chiese conventuali di San Giovanni Rotondo abbiamo elevato la nostra lode a Dio per la sua testimonianza di abbandono e di obbedienza alla divina volontà, che si è concretizzata nella fondazione dell'Istituto delle Suore Apostole del Sacro Cuore, con l'obiettivo di continuare il suo servizio di sostegno all'impegno pastorale dei sacerdoti e alle vocazioni povere.

Il secondo è Rosario Livatino, il giudice martire, che considerava il suo compito di «rendere giustizia» non solo come «realizzazione di sé», ma anche come «preghiera» e «dedizione di sé a Dio». Per questo Papa Francesco lo ha definito «un esempio non soltanto per i magistrati, ma per tutti coloro che operano nel campo del diritto: per la coerenza tra la sua fede e il suo impegno di lavoro, e per l'attualità delle sue riflessioni». E per questo il Servizio di pastorale giovanile e vocazionale della nostra Provincia religiosa lo ha proposto come modello ai giovani di oggi, nell'ambito dell'ormai tradi-

zionale iniziativa denominata il Perdono del Gargano.

Entrambi si sono resi «presenti» nelle rispettive commemorazioni attraverso una reliquia: per Maria Gargani i capelli, che con la professione religiosa nascose sotto il velo, come segno di rinuncia alla logica dell'apparire; per Rosario Livatino la camicia insanguinata che indossava la mattina del 21 settembre 1990, giorno in cui venne ucciso all'età di 37 anni dai sicari della «stidda», la mafia agrigentina, mentre si recava al lavoro a bordo della propria auto, privo di scorta per salvaguardare l'incolumità di altri innocenti. Due reliquie significative ed eloquenti, non per alimentare forme di religiosità devozionistica, ma per accogliere gli insegnamenti che da esse scaturiscono e metterci alla scuola spirituale dei due Beati.

Il confronto con queste due vite, l'una diversa dall'altra e ciascuna a suo modo degna di venerazione, ci spronano a compiere un passaggio interiore, dall'ammirazione al desiderio di imitazione. ■

© Riproduzione Riservata